

Intervista a Luisa Todini

«La Libia si apre Per questo io parlerò all'incontro»

L'imprenditrice sarà tra le protagoniste della kermesse con centinaia di donne. «Mai perdere l'occasione di ascoltare Anche noi possiamo eliminare lo schiavismo moderno»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
 bdigiovanni@unita.it

L'imprenditrice Luisa Todini, già parlamentare europea di Forza Italia, è una delle 700 donne che oggi parlerà durante l'incontro con Gheddafi. È ovviamente informata della polemica, preferisce smorzarla. «Cosa dirà a Gheddafi? Ancora non lo, ma è sempre interessante ascoltare altri punti di vista. Partecipo all'incontro - spiega - come parte della società civile, anche se non mi piace questa espressione. Gheddafi rappresenta la Libia ma anche tutta l'Africa e ascoltare fa sempre bene». **Ci sono però altre donne che hanno rifiutato di partecipare all'incontro.** «Certo. È una polemica in cui è facile cadere. Per me si tratta di un incontro tra due culture: da una parte dall'Africa e l'Islam, dall'altra noi. Credo che sia solo questo il punto. Il fatto è che molti giudicano Gheddafi senza aver letto il suo Libro verde. Certo, potrebbe dare l'impressione di una

concezione arcaica; per la nostra cultura, sentire parlare della donna come ne parla lui, con espressioni quali "tenera" e "bella" appare una offesa... Invece è giusto quando rivaluta la donna per le sue differenze ma anche per i doveri, quando parla di una società in cui la donna può avere la possibilità di stare a casa e accudire i figli. Da noi c'è chi lavora per scelta come me, che sono una privilegiata, e chi lavora per necessità. Bisogna porci in una dimensione di diversità. In una cultura islamica e africana la donna ha un ruolo fondamentale».

L'Africa è matriarcale, ma ci sono i diritti umani oltre alla questione femminile.

«È tutto molto delicato. La parola democrazia la viviamo e la sperimentiamo secondo la nostra cultura e la nostra storia. In Libia hanno culture e storia diverse. Non posso giudicare il passato. Questa visita è un momento storico a cui siamo arrivati grazie a governi di centro sinistra e di centro destra. D'Alema, Prodi e poi Berlusconi».

Cosa si aspetta da questa visita?

«La crescita delle potenzialità economiche nostre e loro. Noi abbiamo genio e estro, loro ricchezze naturali. Se guardo al presente e al futuro penso che le nostre culture possano integrarsi e crescere assieme. Gheddafi ha dimostrato di saper cambiare».

Ma non è che gli affari poi nascondono la questione dei diritti umani...

«Non ascoltare è sempre un'occasione perduta. La mia azienda lavora in dieci paesi diversi, vi si incontrano culture ed etnie diverse. Ci troviamo a gestire situazioni complicate; negli emirati ci sono situazioni di moderno schiavismo. Sta all'etica dell'imprenditore cambiare situazioni cronicizzate».

Suggerirà cosa modificare?

«Non ho contratti in Libia, non posso giudicare la bontà di quella democrazia. Vedo che ha avuto un grande sviluppo e una grande crescita. Qualche settimana fa ho visto un paese più sviluppato e aperto che nel '95. Solo con il dialogo si fermerà l'immigrazione, come è stato infatti in Albania».

